



POR Calabria
2014-2020
Fesr-Fse
il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE
CALABRIA

RIMOZIONE DEI RIFIUTI NEI FONDALI DELL'ISOLA DI DINO - CAPO SCALEA

SIC IT9310035



PREMESSA

Quello che vi stiamo per presentare è un progetto di cui siamo molto orgogliosi, non solo perché ha conseguito importanti risultati ambientali ma anche perché è stata un'esperienza innovativa di applicazione del principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione Italiana, che ha permesso alla nostra Associazione di operare in sinergia con la Regione Calabria per un'attività di interesse generale, la tutela di un bene comune quale un sito di importanza comunitaria.

E proprio la sinergia nell'azione ha caratterizzato il coinvolgimento di tutti i livelli della nostra Associazione, quello nazionale, regionale e locale, che si sono mobilitati e hanno lavorato in piena armonia e comunione d'intenti per difendere e contribuire a preservare dei luoghi meravigliosi. E che ci permetterà oggi di mostrare a tutti voi il volto della Calabria migliore, quella che tutela, salvaguarda, custodisce, difende e non consuma il patrimonio naturale e paesaggistico.

Teresa Liguori, Vicepresidente Italia Nostra



Referenti Istituzionali: Mariarita Signorini (Presidente Italia Nostra); Teresa Liguori (VicePresidente Italia Nostra); Angelo Malatacca (Presidente Italia Nostra Calabria); Roberto Laprovitera (Presidente Italia Nostra Alto Tirreno Cosentino)

Gruppo di lavoro: Adriano Paoella (Responsabile Scientifico Progetto); Maya Battisti (Coordinatrice progetto); Giovanni La Magna (Naturalista e Biologo Marino); Raniero Maggini (Supporto Sensibilizzazione); Mauro Di Bartolomeo (Amministrazione); Andrea De Angelis (Segreteria); Jessica Continenza (Segreteria); Flavia Corsano (Ufficio Stampa); Dafne Cola (Comunicazione); Astrid D'Eredità (Social Network)

Gruppo di supporto locale - Soci Sezione Italia Nostra Alto Tirreno Cosentino: Roberto Laprovitera; Ferdinando Cacace; Antonio Marciandò; Giuseppe Mandato; Maurizio Ariete; Claudia Laprovitera; Norina Scorza; Enzo De Vito; Carmine Dito; Valentino Cioffi; Alfonso La Regina; Luciano De Martino; Carmine Monti



YOUrbanMOB: Elisabetta Arena (Supporto pianificazione intervento); Erika Fammartino (Supporto iter autorizzativi); Gisella Giaimo (Ideazione grafica materiali di comunicazione); Martina Milici (Supporto grafica materiali di comunicazione)



Subservice Sapri (Operatori immersioni subacquee): Pietro Giannetti; Giosuè Giannetti; Michele Ciuffo; Davide Sirufo



Calabria Maceri e Servizi (Trasporto e Smaltimento Rifiuti)

Progetto realizzato con il contributo della Regione Calabria nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 Asse VI - Piano di Azione 6.5.A.1 Sub 2



POR Calabria
2014-2020
Fesr-Fse
il futuro è un lavoro quotidiano



Pubblicazione a cura di Adriano Paoella e Maya Battisti

Secondo uno studio della Fondazione Ellen McArthur la plastica presente negli oceani del Pianeta supera i 150 milioni di tonnellate. Continuando in questa maniera, prosegue lo studio, entro il 2025 gli oceani conterranno 1 tonnellata di plastica ogni 3 tonnellate di pesce ed entro il 2050 la quantità di plastica in mare sarà superiore a quella dei pesci. La plastica rappresenta tra il 60 e il 95% dei rifiuti rinvenuti nei mari del mondo e il principale rifiuto rinvenuto sulle spiagge e nei fondali marini. L'80% di tutta questa plastica proviene da fonti terrestri mentre il restante 20% è riconducibile ad attività marine quali la pesca, l'acquacoltura e il trasporto navale. Nel mare il processo di frammentazione della plastica inizia subito e produce delle unità sempre più piccole costituendo un problema enorme per centinaia di specie animali marine che, o scambiandole per cibo o involontariamente, le ingeriscono.

La Commissione Europea nella sua *A European Strategy for Plastics in a Circular Economy* ha affermato che ogni anno tra le 150 e le 500 mila tonnellate di plastiche e tra le 70 e le 130 mila tonnellate di microplastiche (utilizzate in molti prodotti, tra gli altri quelli di cura della persona) finiscono nei mari d'Europa, la maggior parte dei quali proprio nel Mar Mediterraneo. Studi recenti mostrano che le materie plastiche si accumulano in questo mare ad una densità paragonabile a quelle delle 6 isole di plastica presenti negli oceani (la più grande Great Pacific Garbage Patch, situata in mezzo all'oceano Pacifico, ha un'estensione stimata da 700.000 km² fino a più di 10 milioni di km²). Il Mediterraneo è dunque una grande nuova grande zona di accumulo di rifiuti plastici.

Non a caso nel 2018, l'UNEP (Programma Ambiente delle Nazioni Unite) ha inserito il problema

della plastica negli oceani tra le sei emergenze ambientali più gravi (insieme ad i cambiamenti climatici, l'acidificazione degli oceani e la perdita di biodiversità) e non è un caso che la recente Direttiva comunitaria sulla limitazione delle plastiche monouso (UE 2019/904 del 5.6.19) sia partita proprio dalla necessità di limitare i fenomeni di inquinamento del mare.

Il problema della elevata presenza di rifiuti di plastica in mare deriva da tanti fattori su cui sarebbe bene intervenire: dall'abuso di questo materiale, al suo scarso valore come merce, dalla ridotta redditività nel riciclo, all'enorme quantità di prodotti monouso (per la quasi totalità in plastica). I comportamenti incoscienti e ineducati di parte della popolazione (non si pensi agli altri: l'Italia è uno dei Paesi del Mediterraneo che scarica più plastica in mare) fanno sì che gli abitanti del Pianeta si disfino delle merci in plastica con la stessa facilità e lo stesso disinteresse con cui se ne sommergono.

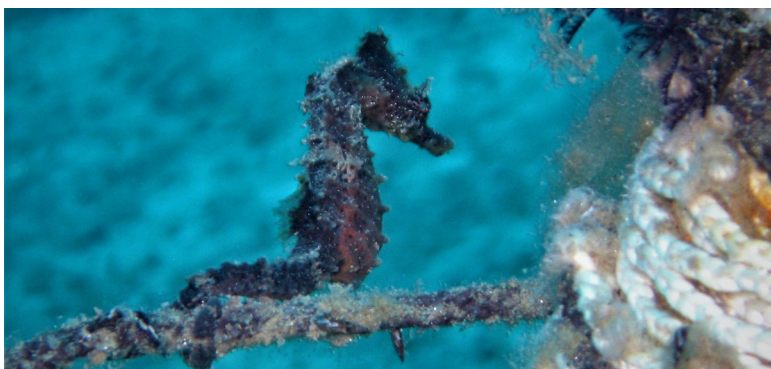
Il problema della plastica in mare non è quindi un problema specifico delle Coste calabresi ma ciò non implica che non si possa e non si debba da un lato cambiare i comportamenti e dall'altro riqualificare le coste e i fondali a partire proprio dagli habitat di maggior pregio.

UN'IMMERSIONE NELLA VITA DEI FONDALI DI PRAIA

Quante volte di estate avete avuto la fortuna di andare a fare una rinfrescante nuotata nel mare che bagna Praia e l'Isola di Dino, ma avete mai provato a dare uno sguardo sotto la sua superficie? Non serve essere scienziati o subacquei professionisti per ammirare i colori, le forme e le attività di queste piccole e grandi forme di vita, basta una maschera e un boccaglio, ma soprattutto tanta curiosità. Nei fondali sabbiosi intorno all'Isola di Dino si può ammirare una vera e propria foresta sottomarina formata dalla Posidonia oceanica, una specie importantissima per i nostri mari e protetta dalle leggi italiane ed europee. Non tutti sanno che la Posidonia non è un'alga, bensì una vera e propria pianta con tanto di radici, frutti, fusto e foglie. Sono proprio le sue foglie che producono l'ossigeno [ricordate la fotosintesi clorofilliana?] che serve alla vita delle altre creature. Nuotando sopra una prateria di Posidonia fate un bel respiro, immergetevi e provate a sbirciare tra le sue foglie, vi accorgete che nascondono un mondo fantastico. Infatti la nostra amica offre riparo a molte specie di invertebrati e vertebrati e spesso viene usata come zona per nutrirsi, ripararsi o nascondere i piccoli appena nati per proteggerli dai predatori. Sarà facile scoprirci esemplari di colorate spugne o piccoli ricci [*Paracentrotus lividus*], grandi stelle marine [genere *Echinaster*]

o le meravigliose pinne [*Pinna nobilis*], grandi molluschi bivalvi che vivono infossati nella sabbia e che sono considerati specie protetta e a rischio estinzione. Non è neanche difficile imbattersi in qualche polpo [*Octopus vulgaris*] che si muove elegante sul fondo alla ricerca di prede. Alzando lo sguardo a pochi centimetri dal fondo si possono notare piccolissimi pesci di colore blu elettrico che sono i piccoli della castagnola [*Chromis chromis*] o esemplari di donzella che gironzolano tra le foglie nutrendosi di alghe [*Coris julius*]. Se sarete fortunati, guardando in alto verso il largo, poco al di sopra delle foglie della Posidonia, potrete ammirare i grandi pesci predatori che si spingono verso terra e sopra le praterie alla ricerca di cibo; stiamo parlando ad esempio di saraghi, dentici e spigole. Infine con un po' di attenzione, nascosto tra le foglie della Posidonia, si può trovare il piccolo cavalluccio marino ancorato con la coda alla pianta per resistere alle correnti e che usa la prateria per trovare cibo e rifugio. E' arrivato il momento di tornare a riva, ma mi raccomando portate con voi il ricordo di questa fantastica avventura e diventate testimoni della bellezza e della vita che si nasconde nel mare, guardiani di questo mondo che va difeso da rifiuti, inquinamento e da tutto ciò che rischia di distruggerlo.

Giovanni La Magna



CAVALLUCCIO



POSIDONIA



GIGLIO DI MARE



PINNA NOBILIS



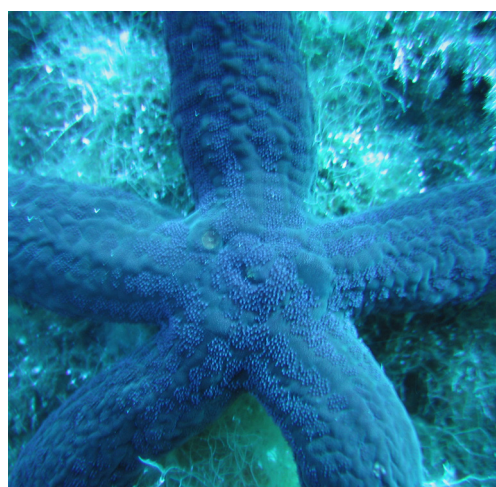
PAGURUS BERHNARDUS



CASTAGNOLA



PARACENTROTUS



STELLA MARINA

LA PROBLEMATICAI NEI FONDALI DELL'ISOLA DI DINO

L'intervento è finalizzato alla rimozione dei rifiuti presenti nell'habitat del Sito di Importanza Comunitaria SIC marino IT9310035 "*Fondali Isola di Dino-Capo Scalea*" e all'informazione e sensibilizzazione della comunità locale sul patrimonio naturale presente e sui comportamenti attuabili per la sua riqualificazione. L'area di intervento si trova a pochi metri dalla battigia della spiaggia nel Comune di Praia a Mare (CS) ed è caratterizzata da scogliere sommerse e fondali sabbiosi con profondità che oscillano tra i 5 ed i 60 m.

Gli habitat marini segnalati dal formulario istituito del sito natura 2000 per questo sito sono tre: le praterie di Posidonia (*Posidonia oceanica*), le scogliere e le grotte marine, sommerse o semi-sommerse. In particolare le praterie di Posidonia oceanica sono considerate dalla Comunità Europea habitat prioritario e detto Piano indica come maggiore criticità per questo sito l'alterazione del complesso sistema di habitat presenti dovuta alla pressione antropica, in particolare al passaggio di imbarcazioni, ai campi boe per gli ormeggi delle barche e più in generale ad una forte presenza di turisti estivi e di attività economiche legate alla balneazione ed alla navigazione senza dimenticare che, citando il piano di gestione, sono "*stati trovati depositati sul fondo marino intorno all'isola un notevole numero di copertoni*".

Proprio la presenza di rifiuti nei fondali dell'Isola di Dino e la necessità di applicare in quest'area tutte le misure di conservazione previste per un SIC sono stati elementi di attivazione della Sezione di Italia Nostra Altotirreno Cosentino, che fin dal 2014 ha posto all'attenzione di tutti gli organi competenti gli elementi di criticità e pericolo per gli habitat marini. Nel 2016 ha anche commissionato un'indagine fotografica subacquea che ha

evidenziato come nei fondali prospicienti l'Isola di Dino ci fosse una diffusa presenza di rifiuti solidi di diverse tipologie, in particolare pneumatici, reti di pesca e cime d'ancoraggio.

La presenza di rifiuti determina un forte impatto sugli habitat marini con effetti letali o sub letali su piante e animali mediante intrappolamento, danni fisici e ingestione, accumulo di sostanze chimiche attraverso le plastiche.

Ma la presenza dei rifiuti nei fondali è anche un forte elemento di dequalificazione dell'offerta turistica definendo un'immagine degradata dell'area, compromettendo il paesaggio marino e il suo qualificato uso, annullando le potenzialità attrattive del sito e riducendo così gli effetti positivi che la presenza di habitat di pregio e in salute può avere sull'economia locale.

IL PROGRAMMA DI INTERVENTO E IL METODO

L'intervento di rimozione dei rifiuti si è articolato in 16 giorni di immersioni realizzate da subacquei esperti e ha riguardato i fondali attorno all'Isola di Dino partendo dall'area prospiciente al litorale. Le zone individuate per l'intervento sono state definite a partire dal lavoro fotografico realizzato nel 2016 dalla Sezione locale di Italia Nostra.

In occasione del sopralluogo preventivo propeudeutico all'elaborazione del progetto è stata infatti individuata un'area pari a circa 60.000 mq tutti all'interno del perimetro del SIC.

Le categorie di materiali obiettivo della rimozione sono stati Pneumatici (CER 160103); Materiali plastici (riferimento ai materiali plastici da imballaggio di cui CER 150106); Ingombranti non differenziabili (CER 200307).

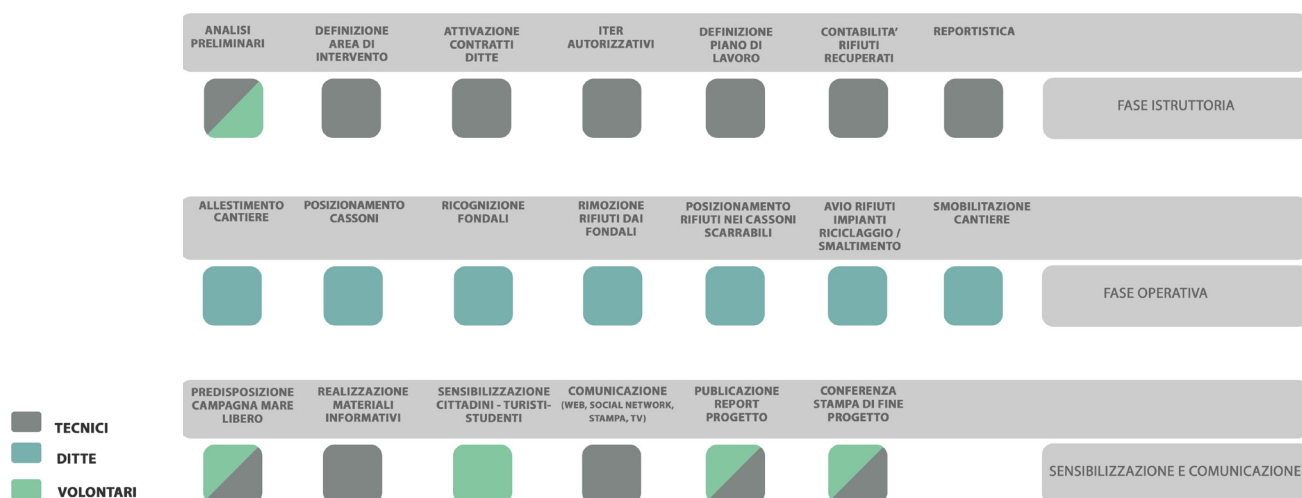
I materiali sono stati recuperati dall'azione di 4 subacquei, organizzati in turni operativi con l'appoggio di imbarcazioni dotate di gru; trasferiti in 3 cassoni scarrabili ognuno da 30 metri cubi, sono stati poi portati a raccolta differenziata da ditta specializzata.

Una volta completati gli iter autorizzativi relativi alla Concessione Demaniale da parte del Comune di Praia a Mare e all'Autorizzazione allo svolgi-

mento delle operazioni subacquee da parte della Capitaneria di Porto di Maratea, è stata eseguita un'azione di ricognizione per l'individuazione e la caratterizzazione dei rifiuti presenti, a seguito della quale è stata predisposta una cartografia delle aree oggetto dell'intervento di rimozione rifiuti e un piano di azione che ha permesso di massimizzare gli impatti dell'intervento nel pieno rispetto dell'ecosistema in cui si è andati ad intervenire. In coerenza con quanto già realizzato in altri siti italiani e stranieri, i materiali inerti trovati, giudicati non fonte di inquinamento e già colonizzati da specie vegetali e animali, sono stati lasciati in situ per non compromettere negativamente l'equilibrio dell'ecosistema.

All'attività di pulizia dei fondali si è affiancata un'azione di comunicazione, sensibilizzazione e educazione dei differenti soggetti presenti sul territorio in grado di evidenziare il valore e l'importanza del patrimonio naturale presente e promuovere l'adozione di comportamenti responsabili da parte di tutti.

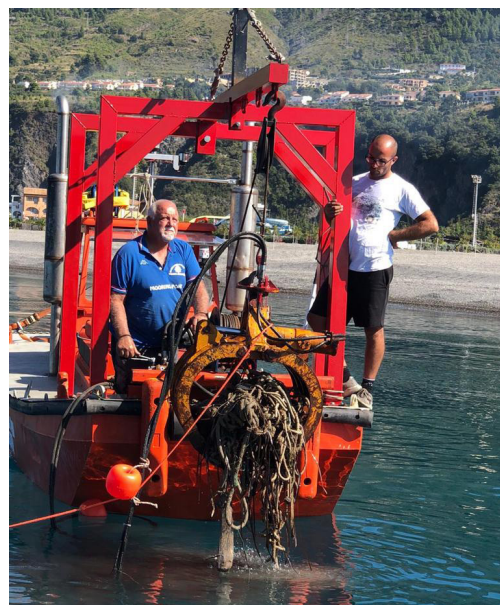
Nello schema seguente sono illustrati i principali passaggi operativi e i soggetti che li hanno svolti.



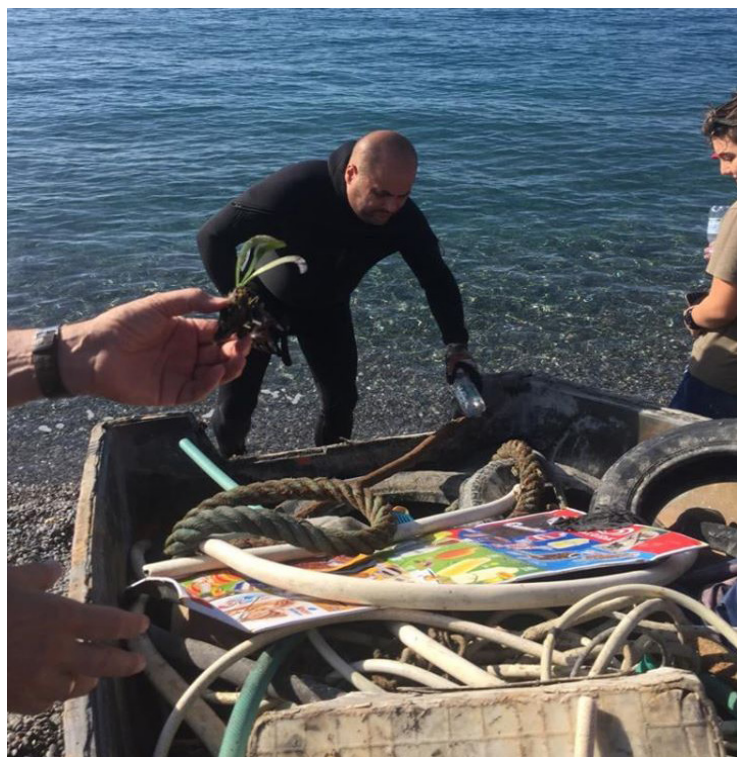
I FONDALI PRIMA DELL'INTERVENTO



LE OPERAZIONI DI RIMOZIONE



I RIFIUTI RACCOLTI



LA CONTABILIZZAZIONE DEI RIFIUTI RACCOLTI

Le attività subacquee di rimozione dei rifiuti dai fondali sono state realizzate a decorrere dal 1 ottobre 2019 per un totale di 16 giorni. In totale sono stati recuperati e differenziati ben **6.720 kg** di rifiuti, di cui:

TIPOLOGIE DI RIFIUTI	
PNEUMATICI	3.020
RIFIUTI PLASTICI	2.960
RIFIUTI INDIFERENZIATI	740
TOTALE	6.720

I rifiuti recuperati sono stati avviati agli impianti di trattamento per assicurare il loro riciclo, laddove trattasi di rifiuti riciclabili, o il corretto smaltimento nel caso di rifiuti non riciclabili. Come testimoniato dai quantitativi, gli pneumatici sono stati il rifiuto quantitativamente più presente nei fondali (circa 150 unità, di cui una trentina di grandi di-

mensioni). Numerose sono state anche le cime d'ancoraggio e le reti da pesca, la cui rimozione è stata molto complicata per essere aggrovigliati in grandi matasse, mentre meno incidenti come numero ma importanti per volume e peso sono state le piccole imbarcazioni recuperate (intere o a pezzi), quali gozzi e gommoni affondati. Sono state inoltre rimosse dai fondali moltissime unità di plastica "minuta" quali tubature in plastica di diverse dimensioni, attrezzatura per immersioni (pinne, maschere etc.), scarpe spaiate. Da segnalare la scoperta e la rimozione di 2 "nasse", il cui utilizzo è vietato in questa area. In particolare durante le operazioni di pulizia dei fondali all'interno della Grotta del Leone è stata rinvenuta una nassa mantenuta sul fondo con un peso e legata con una cima alla roccia. All'interno della nassa erano rimasti intrappolati un polpo ed alcuni piccoli pesci che sono stati liberati.



MAPPA LOCALIZZAZIONE DEI PUNTI OGGETTO DI INTERVENTO



	PUNTO GPS	PROFONDITÀ	MATERIALE RECUPERATO
1	39.52.490N-15.46.761E	0,5	Copertoni
2	39.52.482N-15.46.793E	1,0	Plastica
3	39.52.480N-15.46.824E	1,5	Plastica
4	39.52.468N-15.46.849E	1,5	Plastica-serbatoio in ferro
5	39.52.460N-15.46.889E	2,0	Cime vecchie
6	39.52.453N-15.46.922E	1,5	Cime vecchie
7	39.52.475N-15.46.783E	0,5	Copertoni
8	39.52.472N-15.46.788E	0,5	Plastica
9	39.52.465N-15.46.812E	0,5	Plastica
10	39.52.449N-15.46.843E	1,0	Cime vecchie
11	39.52.463N-15.46.868E	1,0	Plastica
12	39.52.422N-15.46.902E	1,5	Plastica
13	39.52.419N-15.46.915E	1,0	Cime vecchie
14	39.52.419N-15.46.835E	1,0	Plastica
15	39.52.419N-15.46.915E	1,0	Cime vecchie
16	39.52.419N-15.46.835E	1,0	Plastica

	PUNTO GPS
17	39.52.411N-15.46.863E
18	31.52.397N-15.46.896E
19	39.52.393N-15.46.911E
20	39.52.383N-15.46.931E
21	39.52.370N-15.46.958E
22	39.52.358N-15.46.988E
23	39.52.351N-15.47.014E
24	39.52.340N-15.47.043E
25	39.52.332N-15.47.070E
26	39.52.318N-15.47.105E
27	39.52.391N-15.46.810E
28	39.52.385N-15.46.822E
30	39.52.371N-15.46.849E
31	39.52.362N-15.46.880E
32	39.52.348N-15.46.913E
33	39.52.336N-15.46.941E



PROFONDITÀ	MATERIALE RECUPERATO	PUNTO GPS	PROFONDITÀ	MATERIALE RECUPERATO
1,0	Plastica	34	5,5	Copertoni
1,5	Cime vecchie plastiche	35	6,0	Copertoni - plastica
1,5	Cime - plastica	36	5,5	Copertoni - plastica
1,5	Plastica	37	4,0	Copertoni
2,0	Plastica nilon	38	3,5	Copertoni - plastica
2,5	Copertoni	39	1,5	Plastica varia
3,0	Vetroresina	40	1,5	Plastica varia
3,0	Plastica-nilon	41	4,5	Copertoni plastica
2,5	Copertoni	42	8,5	Copertoni
1,0	Plastica	43	7,0	Copertoni
1,0	Plastica - nilon	44	8,5	Copertoni - plastica
1,0	Cime vecchie	45	9,5	Copertoni
1,5	Cime	46	8,5	Copertoni - cime plastica
2,5	Plastica - nilon	47	8,0	Cime - plastica
2,5	Vetroresina	48	7,5	Cime - plastica
4,0	Copertoni	49	6,5	Tronco - plastica -cime

LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE

Contestualmente all'azione concreta Italia Nostra ha dato avvio alla campagna "Mare Libero-#isoladino2019", per sensibilizzare sulla tematica della tutela dei nostri mari e informare sullo stato di avanzamento del progetto. Le attività di comunicazione sono iniziate a fine luglio 2019 con l'azione di sensibilizzazione rivolta ai bagnanti delle spiagge antistanti l'Isola di Dino cui è stata distribuita una cartolina (vedi retro copertina) contenente l'indicazione di alcuni comportamenti rispettosi dello straordinario patrimonio naturale dell'area. L'iniziativa, protratta per tutto il mese di agosto, ha raggiunto anche le attività ricettive di Praia a Mare, al fine di sollecitare l'attenzione di tutti, residenti e non.

Non è mancato il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei più giovani. In particolare durante lo svolgimento delle operazioni subacquee i volontari di Italia Nostra hanno accolto nella spiaggia di Fiuzzi la visita di gruppi di ragazzi delle classi ele-

mentari e medie dell'Istituto Comprensivo di Praia a Mare. I volontari hanno presentato agli studenti le attività di rimozione rifiuti durante l'esecuzione delle stesse.

Scopo di tali iniziative è stato sensibilizzare i cittadini e i giovani sull'importanza della cura e la tutela dei fondali per preservarne la bellezza, nonché di mostrare, ad operazioni in corso, sia gli impatti negativi provocati dai rifiuti sull'habitat marino sia la fattibilità di una sua riqualificazione.

Le attività sono state promosse attraverso i *social*, il sito e il Bollettino di Italia Nostra. Sono stati effettuati comunicati stampa per informare sull'andamento dell'iniziativa, ripresi da vari siti di agenzie e quotidiani nazionali e locali. Il TG3 Calabria ha realizzato un servizio sul progetto per l'edizione del 16 ottobre. Inoltre è stato elaborato il presente documento e, insieme all'Assessorato Ambiente della Regione Calabria, presentati i risultati nell'ambito di una conferenza stampa.



I rifiuti rimossi sono tutti localizzati tra 1 e 10 metri di profondità; le categorie principali sono pneumatici, materiali plastici, cime, reti da pesca, etc. generati da diversi tipi di attività: una prima direttamente connessa all'uso ricreativo della spiaggia o da scarichi remoti trasportati qui dalle correnti (piccole plastiche), una seconda generata da attività produttive probabilmente locali e non sempre coerenti con i caratteri dell'area (attrezzi da pesca, sagole, corde dei corpi morti, imbarcazioni, etc.) e una terza generata dalla discarica in mare, presumibilmente volontaria, di rifiuti da attività non necessariamente locali (ad es. pneumatici).

Di alcuni fattori che potrebbero aver determinato l'accumulo dei rifiuti, quali la vicinanza della foce del fiume Noce e le correnti marine, in questa fase delle attività non è stato possibile verificarne l'entità e l'incidenza.

La raccolta ha mostrato che una grande quantità di plastica è presente ad una profondità inferiore ai 5 metri (e quindi i rifiuti sono molto visibili dai bagnanti), mentre gli pneumatici sono nella quasi totalità collocati ad una profondità maggiore ai 4,5 metri.

La quantità dei materiali raccolti, superiore anche a quelli ipotizzati in una prima ricognizione, mostra come le valutazioni elaborate da enti di ricerca nazionali e internazionali sullo stato di alterazione dei mari e sulle quantità di rifiuti di plastica in essi presenti siano non solo molto fondate ma forse sottostimate.

Inoltre la dislocazione e le quantità rimosse fanno presumere che anche a profondità superiori si possano trovare quantità significative di rifiuti.

La rimozione ha portato un immediato miglioramento del posidonieto, eliminando le cause dirette non solo del degrado esistente ma anche dei

possibili peggioramenti dell'ecosistema derivati dalla presenza dei rifiuti. Data la visibilità dei rifiuti presenti a basse profondità, all'immediato beneficio sull'habitat si unisce anche un beneficio di immagine dei luoghi che può portare vantaggi alle comunità locali. La sperimentazione attuata ha evidenziato come operando insieme associazioni, ditte specializzate e volontari in stretto rapporto con le Amministrazioni regionali e locali si possano ottenere risultati di qualità ad un costo molto contenuto (il costo complessivo per la rimozione, la raccolta, l'invio a corretto trattamento dei rifiuti rinvenuti nei fondali è stato di 6,06 € a kg) e quindi dimostra la concreta replicabilità in regione, ma anche in altri territori, del metodo adottato. Sicuramente la pulizia dei fondali marini è, vista la dimensione del problema, un impegno oneroso ma è altrettanto ineludibile considerata la gravità della situazione.

Allo stesso tempo i risultati conseguiti indicano come a fianco ad iniziative di prevenzione attuabili con la riduzione e la regolamentazione dell'uso delle plastiche sia necessario affiancare azioni di riqualificazione dei fondali rimuovendo i rifiuti, in particolare partendo da quegli habitat di pregio che possono sostenere economie locali fondate sul rispetto e la valorizzazione delle risorse naturali.



POR Calabria

2014-2020

Fesr-Fse

il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE
CALABRIA



"MARE LIBERO"
#isoladino



YOUth MOB Grafica Gisella Giaimo
progettato - grafico - prodotto

4

PICCOLI GESTI PER IL FUTURO DEI NOSTRI MARI

L'Isola di Dino e i suoi fondali sono siti di grande pregio naturalistico che ospitano molte specie animali e vegetali anche rare, per questo sono aree protette SIC - Siti di Importanza Comunitaria e ZSC - Zone Speciali di Conservazione.



Aiutaci a custodire le loro bellezze e le loro meraviglie!



1 NON INQUINIAMO

Facciamo sempre attenzione a non lasciare i rifiuti in spiaggia!

I rifiuti hanno una lunga vita:

5 sono gli anni che impiegano ad esempio mozziconi di sigarette e gomme da masticare per degradarsi. Anche le creme solari possono inquinare: scegliamo quelle senza filtri solari chimici, tossici per il mare.



2 PLASTICA? NO GRAZIE

Si stima che nel 2050 negli oceani ci sarà più plastica che pesci.

Basti pensare che le bottiglie di plastica restano 1.000 anni nell'ambiente prima di degradarsi.

Evitiamo dunque i prodotti di plastica monouso (piatti, bicchieri o cannucce) e cerchiamo di usare piuttosto stoviglie, borracce e borse riutilizzabili.



3 RISPETTIAMO L'ECOSISTEMA

Come ricordo della nostra vacanza portiamo solo foto!

Non prendiamo sabbia, conchiglie, sassi o fiori, sono parte della biodiversità del luogo.

Come pure granchi, meduse e stelle marine: non sono giocattoli, insegniamo ai bambini a conoscerli e rispettarli!



4 PROTEGGIAMO LA NATURA

È importante segnalare abusi su animali e vegetazione, abbandono di rifiuti e ogni situazione di rischio per l'ambiente, ad esempio gli incendi.

Per emergenze in spiaggia o nei boschi: chiama il 112 - Centrale unica di emergenza

Per emergenze in mare:

chiama il 1530 - Guardia Costiera



Mare Libero è una campagna di Italia Nostra per la tutela dell'habitat marino dei Fondali dell'Isola di Dino ed è realizzata con il contributo della Regione Calabria nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 Asse VI - Piano di Azione 6.5.A.1 Sub 2.